L'AMICO

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SS. SALVATORE DI PISCINOLA

IL MESE MISSIONARIO

«Se sei nel giusto hai già la benedizione di Dio, se sei nell'errore la mia benedizione non servirà a niente. Se è la forza che determina il diritto, allora non c'è posto per l'amore in questo mondo» "Padre Gabriel"

Sommario:

pag.1: Il saluto del Parroco

pag.2: Essere pieni di Dio

pag.3: La famiglia a Pompei per la famiglia

pag.4: La testimonianza di Gerardo Della Corte

pag.5: Il gruppo Missionario

pag.6: Una pagina... di storia

pag.7: PiscinoL.A.V.R.

pag.8: Il gruppo del Bar dell'Oratorio

pag.9: Le missioni e l'India

pag.10-11: Il Santo del mese

pag.12: La nostra Bacheca

Il saluto del Parroco

di padre Francesco Bianco

Carissimi,

Ottobre il Mese Missionario! La nostra parrocchia è affezionata alla memoria di questo mese che la Chiesa ha istituito come di particolare riflessione e preghiera per le missioni nel mondo. Ed anche questo numero de "L'Amico" ci invita a riflettere su di esse. Non dimentichiamo che la Chiesta è per definizione "Missionaria". Anche noi nella nostra comunità facciamo "missione" ogni qual volta lavoriamo per essa. Non dimentichiamo inoltre il nostro efficientissimo "gruppo missionario"! Preghiamo tutti insieme per le missioni e per le vocazioni sacerdotali, missionarie e, perché no, anche laiche. Ricordiamo ci che, come spesso dico, <<la Chiesa del futuro o sarà fatta dai laici o non ci sarà affatto!>>. Per cui preghiamo per ciascuno di noi, per i ministri del culto e per i laici, perché capiamo che siamo tutti importanti agli occhi di Dio e che tutti abbiamo un ruolo nella Chiesa, la quale si concretizza sia attraverso la nostra opera che attraverso l'Eucarestia, unica fonte di Vita Eterna.

Un saluto a ciascuno di voi.

Il Parroco

Essere pieni di Dio!

di Agnese Del Prete Barbato

È la prima volta che mi accingo a scrivere qualche riga su questo giornalino e, vi assicuro, sono invasa da un grande senso di responsabilità nei confronti di chi leggerà questi miei pensieri. Sono una persona molto chiusa e timida, ed è molto difficile per me esternare i miei sentimenti, in special modo a persone che non conosco. Questo lato del mio carattere penso sia dovuto al fatto di aver ricevuto un'educazione molto rigida, quasi militare. Ho vissuto un'infanzia non molto facile per tanti motivi. Già da piccola mi rendevo conto che lo spreco era quasi uno scandalo! Ma erano altri tempi... però questo mio modo di vivere del passato non ha fatto sì che le conseguenze si ritorcessero nei confronti dei miei figli, che amo più della mia vita. Attenzione però, li amo tanto... ma non più di Dio! Quello che mi colpisce della vita di oggi, e specialmente riguardo ai giovani, è il loro modo di porsi nella società. Mi riferisco allo spreco che fanno della loro vita senza pensare per un solo attimo a quello che potrebbe succedere alla loro anima. Si spreca tempo a guardare la televisione, a parlare di cose inutili, ad andare nei bar; ma quando si parla di Dio molte persone mi rispondono di non aver tempo, mostrandosi quasi seccati da quello che dico. Voglia Iddio concedere loro il tempo di pentirsi! Il tempo per me oggi è una cosa preziosa e non c'è diamante che tenga il paragone! Sono appena tredici anni che Dio è entrato nella mia cita con tutta la Sua forza: ho detto "appena" perché per me sono troppo pochi rispetto agli anno che ho. MA questi tredici anni li ho vissuti intensamente e non vi è stato giorno che mancassi di abbeverarmi alla fonte della Sua parola. Non vi è giorno che il mio pensiero non vada al Signore, anche per pochi attimi, magari solo per ringraziarlo di tutto quello che mi da, ma anche per quello che non mi da. Mi sento bene, in pace, e, anche se ci sono momenti difficili e di sconforto, sento che il Signore è accanto a me. So che Lui mi Ama e mi sostiene, mi da coraggio ed amore per gli altri... insomma, tante cose che prima non avevo, adesso le posseggo grazie a Colui che, per me, viene prima di ogni cosa! Con questo non crediate che io ho l'aureola al capo. Anzi, ritengo di essere una persona come tante: con i suoi difetti, i suoi peccati, le sue miserie... ma l'altra parte di me che è "PIENA DI DIO", è quella che mi aiuta ad andare avanti e mi sento orgogliosa anche quando soffro nel corpo, perché so che Gesù è vicino a me soprattutto nella sofferenza; anzi, è proprio nella sofferenza che avverto di più la Sua pienezza, il suo Calore ed il suo immenso Amore. Che il signore benedica tutti voi!

Famiglie a Pompei: una testimonianza.

di Luigi Di Petrillo

Nello scrivere queste poche righe, è ancora forte nel cuore la grande emozione vissuta durante il mio pellegrinaggio nazionale della famiglia a Pompei. Diversamente dalle altre volte, siamo partiti con il cuore carico di pensieri e desideri di persone dai tanti volti che a noi avevano affidato la loro preghiera da portare a Maria. In più ero contento di condividere questa porzione di tempo con i miei cari amici e fratelli in Cristo, i quali mi avevano parlato tanto di questa esperienza da convincermi a partecipare. Andare a Pompei è sentirsi finalmente a casa: è sentirsi accolti tra le braccia della Madre celeste che ti conforta dopo la fatica del lungo cammino. Quella gioia che si prova quando si è con la propria mamma, e che io non ho mai provato poiché non l'ho mai avuta. A chi, in questi giorni mi ha chiesto come stavo al ritorno da questa esperienza, ho risposto che non si può raccontare… va vissuta! Si deve lasciare che il Signore lavori e modelli il nostro cuore, donandoci le Grazie attraverso sua Madre. Momenti forti c'è ne sono stati tanti; per me è stato tutto travolgente poiché era la prima volta che partecipavo ad un evento cosi grande. Dal bagno di folla che ci ha accolto nell'aria di ritrovo vi erano persone di ogni regione uniti in un unico abbraccio per cantare insieme inni di lode al nostro signore Gesù. In questo pellegrinaggio tutto parlava della "Misericordia di Dio" e noi abbiamo avuto la prova di essa fin dall'inizio; nelle testimonianza di alcune delle persone intervenute c'è stata la risposta diretta alle nostre domande più intime, accompagnate poi da un profondo senso di pace e di abbandono. Quest'anno a Pompei ho provato il gusto di stare insieme al Signore e a Maria. La preghiera sgorgava naturale dal cuore. Era così profonda e chiara da farmi dire che non potevo tornare a casa così come ero partito! Qualcosa doveva cambiare nella mia vita. Anche il clima fraterno creato con alcuni dei pellegrini e gli intensi momenti di preghiera vissuti insieme hanno reso il Signore e Maria presenti e più vivi che mai: <<Dove due o tre sono riuniti ne mio nome Io sarò in mezzo a loro!>>. Ed il desiderio di continuare a stare insieme con la santa Madre anche dopo Pompei, in una comunione di cuori sinceri, si sta lentamente realizzando con la sensazione di non sentirmi più orfano, ma di aver ritrovato quella mamma che ho tanto cercato e che mi è mancata tanto. Possa il Signore darmi la gioia di sentire quanto sia bello e importante avere come Madre Maria, buona e premurosa, Maestra attenta e Guida sicura nel cammino di Santità verso nostro Signore Gesù Cristo!!! Questi "viaggi spirituali" li raccomando a tutti, specialmente ai giovani, principalmente per essere tutti insieme comunità vera di fratellini e sorelline in Cristo. Per anni mi sono chiesto "Perché fare un pellegrinaggio nei luoghi dei Santi?"… ora so perché! L'esempio di vita di essi, ci rafforza e ci sprona a migliorare la nostra "cristianità", a cambiare il nostro stile di vita, a fermarci un istante dalle troppe e frenetiche attività che svolgiamo ed avere l'opportunità di riconoscere i veri valori che ci possono rendere la vita terrena armoniosa e piena d'amore.
Che il signore benedica tutti voi!

L'intervista del mese

Gerardo Della Corte e "L'Amico"

di Giovanni Capasso e Nino Di Guida

Per l'intervista di questo mese abbiamo scelto di fare qualche domanda a Gerardo Della Corte. È stato il fondatore de "l'Amico", giornalino parrocchiale, che oggi siamo onorati di curare.

Gerardo parlaci un pò della storia del giornalino

<<Quando lavoravo al liceo come professore di educazione fisica, si organizzavano molte attività sportive ed io decisi di tenere informati tutti gli alunni della scuola che all'epoca si chiamava "XI Liceo Scientifico", oggi "Sbordone", attraverso dapprima una bacheca scolastica posta al piano terra, la quale non bastava per la vera e completa informazione, poi con una sorta di giornalino in cui c'erano tutti i risultati degli alunni che partecipavano alle gare. Sorse così quindi il desiderio di creare questo giornalino per informare anche gli altri professori ed il preside delle premiazioni dei loro alunni. Inoltre mentre organizzavo queste cose a scuola feci l'esperienza del "Cursillos" che cambiò la mia vita, e così ebbi la stessa idea che avevo avuto a scuola per l'informazione ma questa volta però per la parrocchia. Nella comunità c'erano tante di attività e molte persone che si impegnavano e ritenni giusto comunicare ai membri della stessa comunità il lavoro che quelle persone facevano; una sorta di cronaca che però narrava delle cose positive che si facevano non di quelle negative in quanto già i giornali nazionali ci bombardavano, come adesso, di notizie brutte. Così cominciammo col raccontare della costruzione del Taburno dove lavoravano persone VOLENTEROSE e VOLANTARIE soprattutto. Così è in poche parole la nascita del giornalino.>>

Quali sono state le difficoltà?

<<Le difficoltà sono state mille, dalle cose ordinarie a quelle meno semplici come la difficoltà materiale, il raccogliere gli articoli, difficoltà nella stampa a mano dove ho avuto, ringraziando Dio, l'aiuto di un mio amico impiegato della "Gestetner" che mi faceva questo servizio gratuitamente donando il "suo saperci fare" e anche il materiale. Inoltre c'è da dire che il pensiero del giornalino esisteva ma si concretizzò solo quando delle suore di Roma, tra le quali era presente anche una cugina del parroco, ci regalarono appunto una ventina di risme di carta e le matrici e così chiedemmo al parroco, allora don Angelo Ferrillo, di poter usufruire del materiale per la realizzazione del giornalino e la sua risposta fu "Fatelo, fatelo ma che sia fatto con i tutti i canoni e che non faccia la fine di ogni cosa che prima si inizia e che subito finisce". Questo fu lo stimolo di tutti a far bene. Sembrerà banale, ma un'altra difficoltà, oltre a trovare chi scrive, è anche far firmare l'articolo a chi ha scritto. È importante perché l'articolo può essere fonte di curiosità da parte di chi lo legge, ma anche di confronto; siamo gente semplice!>>

Cosa ti è rimasto del giornalino? Quali ricordi?

<<C'è da dire che come entrato in punta di piedi all'epoca così ne sono uscito, "senza fare chiasso". Così coinvolsi Tina Avolio ed Oreste Avilla gli unici che mi erano vicino e mi davano una mano, più là poi chiesi una mano anche a Nicola Montuori il quale accettò e diede una grossa mano alla causa. Oggi sono tranquillo… eccom cosa mi è rimasto del giornalino: tanta tranquillità! Ho avuto caparbietà nel fare il giornalino e questa mi ha sempre accompagnato in tutte le cose che ho fatto!>>

Il gruppo Missionario Cosa faremo?

di Teresa Lambiase

Cari fratelli e sorelle, il mese di Ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, che quest'anno cade il giorno 24, offre alla nostra Comunità parrocchiale, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Come gruppo esistente nella nostra comunità, saremo presenti già i giorni 2-3 ottobre con la consueta vendita dei prodotti di Cusco, città con la quale, per chi non lo sapesse ancora, abbiamo fatto gemellaggio. La vendita avrà luogo dopo le S. Messe del Sabato e della Domenica, com'è nostra consuetudine. Saremo come sempre allietati dalla presenza di un missionario dei servi dei poveri del terzo mondo, Padre Walter, volto ormai noto della nostra comunità. Il Signore ha voluto che quest'anno la sua venuta capitasse con la partenza del 27° ritiro donne al quale è stato invitato a partecipare. Come sempre avremo il mese diviso in settimane,ognuna della quale ci farà meditare su argomenti particolari; questi sono:

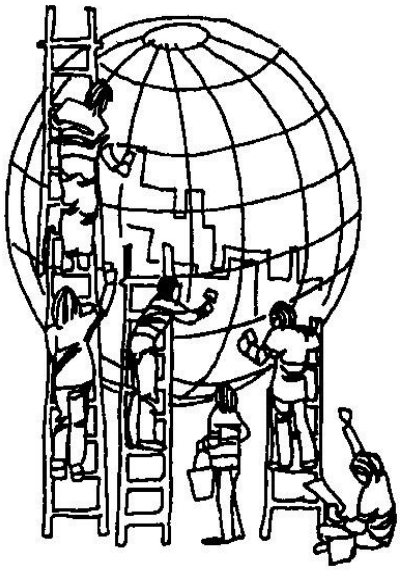
1° settimana = **CONTEMPLAZIONE**
(*"Sono certo di contemplare il Signore nella terra dei viventi"*, Sal .26,13);
2° settimana = **VOCAZIONE**
(*" Considerate, fratelli la vostra vocazione"*, 1 Cor 1,26);
3° settimana = **RESPONSABILITA'**
(*"Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere"*, 1Cor 9,16°);
4° settimana = **CARITA'**
(*"Da questo tutti sapranno che siete discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"*, Gv 13,35);
5° settimana = **RINGRAZIAMENTO**
(*"Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza", Sal 117,21).*

Concluderemo questo mese di riflessione con l'Adorazione nell'ultimo Venerdì del mese (Ven. 29 Ottobre, ore 20,00), alla quale siete invitati tutti. Infine una preghiera: Per noi che viviamo qui la missione, perché la frenesia delle nostre attività non ci impedisca di contemplare la Parola, per discernere la presenza dello Spirito nella nostra vita. Amen

Una pagina... di storia! Le missioni.

di Antonio Corvino

Salve a tutti. Come ben potrete capire dal contenuto della rubrica, essa si occuperà di storia. Ebbene sì, di storia. Il mio intento risulta essere quello di trasmettere tutto ciò che ha riguardato il nostro passato, il passato dei nostri predecessori, e così poterci sentire più ricchi, più "informati". Ciò che andremo a trattare per questo mese, è il tema delle "Missioni", essendo questo il "mese missionario". Iniziamo col dire chi è il missionario: il missionario è colui che si impegna a diffondere una religione in aree in cui non è ancora diffusa. In questo modo abbiamo definito chi è il missionario. Ma come mai si chiamano "missioni"? Ce lo siamo mai chiesto? La risposta è questa. Il termine "Missione" prende corpo verso la metà del '500 e sono i Gesuiti a promuoverne l'utilizzo. Esso proviene dall'introduzione del quarto voto da parte di Ignazio Di Loyola durante la costituzione della Compagnia di Gesù. L'origine teologica del termine è la traduzione latina della parola greca 'apostolo'. Ora conosciamo un po' del termine missione. Come ben sappiamo, tutte le attività della Chiesa sono dettate dallo Spirito Santo che si rende esplicito nelle Sacre Scritture; infatti, è proprio la Sacra Bibbia a rivelarci questo mandato, questa "missione", sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento: GEN, 12:1-3 "*Il Signore disse ad Abramo: «Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò; io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione. Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra.»*; MT 28: 18-20 *"E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.»"*. Con queste parole il Signore invita il suo popolo, il popolo eletto, a muoversi, a trasmettere la propria fede al prossimo che ti è accanto, così da poter godere entrambi della grazia di Dio. Le prime missioni furono quelle che seguirono la scoperta dell'America, dove i missionari saranno parte attiva della colonizzazione dei popoli indigeni, al fianco degli spagnoli, portoghesi, inglesi e francesi, che miravano alla conquista del nuovo continente. Molti missionari promuovono lo sviluppo economico, l'educazione, la letteratura, la medicina e la cura di orfani e vittime di guerre e conflitti. Bisogna altrettanto citare che vi sono esempi di missionari che, talvolta in contrasto con la Chiesa di Roma, fondono la cultura esistente nel luogo nel quale sono inviati con il concetto di amore universale proprio della religione: ad esempio padre Alex Zanotelli, missionario comboniano dapprima in Sudan e poi in Kenia, che ora vive nel quartiere Sanità di Napoli, che possiamo riassumere in questa frase da lui detta: *«La mia vita è stata un lungo 'toccarsi', 'abitarsi'... Sembra tutto un caso! E poi scopro che... Ho sessantacinque anni e spesso mi domando chi sono io. L'unica risposta che mi do è: 'Io sono le persone che ho incontrato'. Sembra tutto un caso, ma poi scopri che nulla è a caso»*. Ed adesso, avendo scoperto tutte queste cose e serbandole nel cuore, potremmo iniziare la nostra missione nel nostro Vivere Quotidiano. Alla prossima!



PiscinoL.A.V.R.

di Daniela Ercolani

Ehi amico! Si dico proprio a te che leggi questo giornalino da tempo o che forse lo stai leggendo per la prima volta... c'è una novità! Un nuovo membro è entrato a far parte di questa comunità! Mi presento... Sono L'ANGIOLETTO ROG e da oggi ti parlerò della mia Famiglia, un'associazione assai graziosa… ti dirò chi siamo, cosa facciamo, da dove veniamo. La mia famiglia ha un nome un po' bislacco, ma con il tempo imparerai a conoscerla e ad apprezzarla. Noi siamo i **L.A.V.R.** "**L**" come **LAICO** perché sai bene che la Chiesa è composta e sostenuta anche dai laici, persone normali proprio come te che amano il Signore e vogliono viverlo e portarlo nella loro realtà quotidiana. "**A.V.**" come **ANIMATORE VOCAZIONALE** perché ci impegniamo con diverse attività nelle nostre parrocchie, nelle nostre amicizie, nei nostri luoghi di lavoro, a cercare e far riscoprire ai giovani la propria vocazione e a pregare per il loro discernimento. "**R**" come **ROGAZIONISTA** perché affianchiamo in questa attività i sacerdoti rogazionisti fondati dal nostro padre S. Annibale Maria Di Francia che ha così preso a cuore la necessità di donare un pastore ad ogni piccola pecora smarrita da mettere al centro della sua vita la preghiera per le vocazioni. Adesso ti starai chiedendo: ma oltre ad avere un nome così particolare, questi LAVR cos'è che fanno di preciso? Ed eccoti accontentato:

- giornalmente preghiamo il Signore chiedendogli in particolare, di mandare qui sulla terra numerosi Apostoli Santi e nelle nostre attività giornaliere di lavoro studio ecc… diffondiamo questa preghiera;
- settimanalmente partecipiamo al banchetto con il Signore, all'adorazione eucaristica e preghiamo la nostra Mamma Celeste affinché questa nostra preghiera per le vocazioni arrivi al Signore anche nelle Sue mani;
- mensilmente ci formiamo sul carisma rogazionista, organizziamo momenti di preghiera per le vocazioni e animiamo diverse giornate di spiritualità, realizzate soprattutto per i giovani;
- annualmente, come accade in tutte le famiglie, ci riuniamo tutti, dal nord al sud, piccoli e grandi, per vivere insieme momenti di fraternità, di preghiera e formazione. Non finisce qui! Facciamo diverse opere di volontariato, organizziamo insieme ai padri rogazionisti campi missionari. Come in tutte le Associazioni che si rispettino abbiamo un responsabile centrale, responsabili regionali, assistenti ecclesiastici; ma di questo te ne parlerò nelle prossime puntate!! Non posso mica svelare tutto e subito! Ahh dimenticavooo!!! Sono un angioletto, è vero ma... anche io sono al passo coi tempi e so che tu trascorri più tempo a pubblicare link su fb o a visitare altri siti internet che a leggere giornalini. Quindi ti informo che puoi contattare me e tutti i miei amici e fratelli al sito www.giovanirog.com, puoi iscriverti al gruppo "I lavr su facebook" o richiedere l'amicizia a "Lavr di Napoli". Prima di svolazzare via ti chiedo da questo momento di accompagnare me e la mia famiglia in questa preghiera per le vocazioni dicendo così: **"Manda O' Signore Apostoli Santi nella tua Chiesa"**

Alla prossimaaaaaaa...

Il nostro bar oratoriale

Il gruppo Bar

Il gruppo Bar si e' riunito nel mese di settembre per pregare il Signore affinché guidi ogni componente nel difficile compito intrapreso. Durante la riunione si e' discusso sull'organizzazione e si sono stabiliti dei turni, in modo che ognuno si assumesse le proprie responsabilità. Un gruppo collabora con il parroco e lo informa su tutta la gestione, in modo da lasciarlo libero di amministrare i sacramenti, senza doversi occupare anche del Bar. Attualmente un fratello del gruppo si e' dovuto dimettere dall'incarico per svolgere un servizio più impegnativo, cioè la preparazione alla Cresima, anche se ci ha promesso comunque di darci una mano. La Divina Provvidenza e' comunque illimitata, poiché si sono aggiunti al gruppo, altri due fratelli, per dare il loro contributo. Di sicuro bisogna correggere ancora qualche cosa, ma solo con l'aiuto della preghiera potremo riuscirci. Dobbiamo comunque sempre considerare le priorità nella nostra vita: prima viene Gesù Cristo, poi la famiglia e il lavoro, e infine il servizio del Bar.

Argomento del mese: Le missioni... e l'India.

di Noemi Caira
e Vincenzo Filosa

Il missionario è colui che si impegna a diffondere una religione in aree in cui non è ancora diffusa. I missionari cristiani hanno diffuso con bontà e onore la parola del Signore, consapevoli dei numerosi rischi che ogni splendida destinazione prospettava loro. Rischi che, talvolta, li hanno portati alla morte, sacrificio estremo, nel nome di un unico "amore", sull'esempio di Colui che tutti ha amato donando se stesso. Spesso purtroppo assalti a chiese, roghi pubblici e torture hanno prevalso sulla parola. La parola di Dio che questi uomini, i missionari, figli del Signore, hanno cercato di portare e divulgare ovunque. Divulgandola, talvolta, fino all'ultimo respiro prima della morte, sempre con Amore. Allo stato attuale, però, c'è anche da dire che ormai il gusto della missione sembra quasi essere svanito L'immagine del missionario si è a poco a poco politicizzata e siamo finiti in una marmellata di buonismo, che è diventato la cultura di base del popolo italiano. Sul campo, i missionari continuano il loro lavoro con spirito di sacrificio e di fedeltà al carisma. In Italia l'immagine del missionario cambia; secondo me non li rappresenta più. Nella regione del Punjab, in India, ultimamente ci sono stati dei nuovi scontri tra estremisti indù e cristiani. Il caso è scoppiato in seguito alle proteste della comunità cristiana di Batala che ha chiesto alle autorità di ritirare un libro destinato all'uso scolastico in cui compare un'immagine blasfema, nella quale si vede Gesù Cristo che tiene in mano una sigaretta e una lattina di birra. Gli estremisti indù hanno reagito attaccando i cristiani. Padre Antonio Grugni, missionario del Pime, medico, è in India da 34 anni. Ha accettato di parlare di quest'ultimo episodio di **cristianofobia**, che ripropone il tema della sopravvivenza delle minoranze cristiane nei paesi del Medio e dell'Estremo oriente. Ecco qui un riassunto del suo pensiero: ‹‹*Sono addolorato e spero che le violenze abbiano fine presto. I libri in uso nelle scuole pubbliche sono autorizzati dal governo, ma nessun governo pubblicherebbe immagini che offendono la guida spirituale o il Dio di un'altra religione, ben sapendo che questo creerebbe gravi disordini. In India tutte le religioni hanno convissuto pacificamente per secoli. Il fenomeno di queste reazioni violente è nato in concomitanza con la diffusione del partito indù del Bjp (Bharatiya Janata party), di stampo fortemente ideologico. A costoro interessa comparire davanti alla gente come i "campioni dell'induismo". Nel sud dell'India, dove io sono da anni e dove il governo locale è in mano al Partito del Congresso, non c'è nessuna tensione o scontro di tipo religioso. Ci sono templi indù, chiese, moschee, e uno prega come vuole. Un partito secolare come il Partito del Congresso sa che l'India è e non può non essere multiculturale, multietnica e multireligiosa. Nella stessa costituzione dell'India è codificato che* ***ogni religione ha il diritto di esistere e di essere praticata****. L'animo indiano è per natura religioso, la fede nel trascendente è dentro l'animo. Difficile trovare un indiano che dica "io non credo in Dio". In India però, la parola conversione crea una ribellione immediata. Dove vedono una croce e una bibbia, gli induisti attaccano. Cerco di vivere la mia missione come servizio e come amore verso tutti. In sostanza in India è questo che conta.››.* La missione cristiana si basa su un ritorno a Gesù. Occorre tornare alla modalità dell'incontro, come faceva madre Teresa: un approccio che tocchi di nuovo la vita delle persone. Lei e le sue sorelle erano in giro per le strade, si sono mescolate con la gente. È l'unica personalità cristiana di cui si può parlare pubblicamente come di un grande esempio di fede, senza provocare tensioni. Ha dato se stessa con un amore totalmente gratuito e disinteressato.

Il Santo del mese San Gerardo Maiella

di Nino Di Guida

Fino al XVIII secolo, Materdomini, in provincia di Avellino, era una frazioncina di poche decine di anime, costruita intorno a un santuario dedicato alla Madre del Signore. In quegli anni il santuario era meta di pellegrinaggi abbastanza frequenti, ma locali: vi arrivavano soltanto gruppetti di fedeli dai paesi limitrofi, raramente da altre regioni. Un giorno però, verso la metà del 1754, vi arrivò un uomo un po' santo e un po' matto: si era sentito dire infatti che a Napoli lo chiamavano "'o pazzariello" perché si intratteneva scherzosamente con i malati di mente dell'ospedale. Un analfabeta, scolasticamente parlando, ma capace di leggere i pensieri e le coscienze di coloro che gli passavano affianco. Ad ogni passo faceva miracoli da gran santo; però spesso si denudava la schiena e se la flagellava per punirsi - diceva lui - di numerosi peccati. Quando era in ritardo sui lavori, chiamava gli angeli a portarli a termine; fu anche un angelo a dargli la prima comunione quando il parroco gliela negò perché troppo piccolo. Un giorno invece, sorpreso da una tempesta infernale lungo il fiume Ofanto, ordinò al demonio di riaccompagnarlo a casa. Una volta si gettò nel mare in burrasca, afferrò la barca che stava per essere inghiottita dai gorghi con tutto il carico di pesce e di uomini, e la trascinò tranquillamente a riva. Il suo arrivo sconvolse la vita monotona di Materdomini e dei paesi vicini; e non soltanto per i giorni della sua vita terrena, ma soprattutto dopo. Oggi infatti quello sperduto agglomerato di case è meta continua di grandi e numerosi pellegrinaggi non più solamente dai paesi vicini, ma da tutto il centro-sud dell'Italia e anche dall'estero, per venerare i resti mortali del suo corpo, chiedere aiuti materiali e spirituali, invocare la conversione del cuore e la benedizione per le gestanti, le mamme e i bambini. Si chiamava Gerardo Maiella. Era nato a Muro Lucano, in provincia di Potenza, il 6 aprile 1726. Ma la sua avventura inizia nella primavera del 1749 quando un gruppo di redentoristi si trovò a predicare una missione al popolo di Muro. Egli si entusiasmò a tal punto della loro vita e del loro modo di annunciare il Vangelo che decise di entrare nella stessa congregazione. Non riuscendo a convincere i parenti, fuggì di notte calandosi dalla finestra. A loro lasciò un biglietto: <<*Vado a farmi santo*>>. Fu mandato nel collegio dei redentoristi a Deliceto, dove lavorava incessantemente nel coltivare il giardino, nello spazzare la stalla, nel tenere in ordine i vari ambienti della casa e nello svolgimento dell'ufficio di sacrestano. Si rivelò soprattutto uomo di preghiera e di carità verso i confratelli e verso gli estranei. Una volta incontrò un povero che camminava scalzo: Gerardo gli passò calze e scarpe, e se ne tornò a casa a piedi nudi. Terminato il periodo di prova, emise i voti religiosi il 26 luglio 1752. Data l'estrema povertà del collegio, Gerardo era incaricato della questua. Fu proprio questa l'occasione per allargare la sua azione caritativa, proclamare il messaggio di Gesù e guidare le anime alla conversione. Durante le sue lunghe peregrinazioni riceveva tanto in beni materiali; ma quello che dava era infinitamente di più perché guariva gli infermi, scioglieva dubbi, ridava speranza, guidava alla confessione coloro che ne erano lontani da tempo, riproponeva per una vita scandita dalla preghiera, risvegliava il fervore religioso. Per qualche tempo fu mandato a Napoli, dove passava la maggior parte della giornata nella preghiera, nelle visite al manicomio, nell'incontro con i poveri. Accostava pure guappi e prostitute chiedendo loro un radicale cambiamento di condotta morale.

Finalmente a Materdomini, con un'accoglienza trionfale. Vi passò il resto della sua breve vita come portinaio del collegio: incarico che amò più degli altri perché gli dava la possibilità di aiutare i poveri. Nel gennaio del 1755, per le abbondanti nevicate molti operai rimasero senza lavoro e vennero anch'essi a bussare alla stessa porta. In tanta miseria Gerardo vuotò guardaroba, dispensa, refettorio, cucina e si privò degli indumenti personali rimanendo, lui ormai tisico, a morir di freddo per dare ai poveri un po' di sollievo. La sera del 21 agosto 1755, mentre si trovava a San Gregorio Magno per la questua, fu colto da un forte sbocco di sangue. Tornò a Materdomini il 31 agosto consumato dalla febbre. Sulla porta della sua stanzetta fece scrivere: Qui si fa la volontà di Dio, come vuole Dio e per quanto tempo vuole Dio". Il 15 ottobre annunciò: "Questa notte me ne muoio". Nel tardo pomeriggio precisò meglio il momento della partenza: "Ancora sette ore". E quando le sette ore furon passate, Gerardo se ne andò. Era l'una e trenta del 16 ottobre 1755. Per i funerali, si radunò a Materdomini una folla immensa nella quale erano confluiti i fedeli di ogni ceto e di ogni stato sociale. Il gruppo più numeroso era composto di poveri e di abbandonati, i quali ripetevan l'uno all'altro: <<*Abbiamo perduto nostro padre*>>. San Gerardo Maiella coadiutore laico redentorista (Muro Lucano, 6 aprile 1726 – Materdomini, 16 ottobre 1755). Patrono delle gestanti, delle mamme, dei fanciulli, della Basilicata. Beatificato da papa Leone XIII il 29 gennaio 1893. Canonizzato da Pio X l'11 dicembre 1904. Nell'anno Liturgico questo santo ricorre il giorno 16 ottobre.

Preghiera a San Gerardo

O San Gerardo,
tu vivesti nell'umiltà e nella carità,
distinguendoti dal mondo per la tua dedizione al Signore.
A te accorrevano i bisognosi, gli ammalati,
gli infermi mentali ed i vagabondi,
ai quali ti donavi con tutto te stesso,
rischiando la tua stessa vita.
Fa' che con il tuo esempio anche noi
poveri, nello spirito, nella carità, nell'umiltà,
possiamo crescere in queste virtù
Facendo di te modello per la nostra vita.
A te che sei così vicino al Padre eterno e misericordioso,
ti affidiamo la nostra comunità e le sue preghiere
perché le ascolti e le esaudisca.
Amen.

di Tina Cristofaro

Avvisi importanti della nostra Comunità

Il 3 Ottobre di ben 25 anni fa
il nostro Franco B. Sica
veniva ordinato Diacono Permanente!

Tutti insieme gli facciamo tanti auguri
e lo ringraziamo per il servizio
indefesso e costante qui da

Il 2 Ottobre, dalle ore 17.00,
riparte l'attività dell'A.C.R.
Chi si è iscritto è invitato a partecipare!
Avanti bambini! Divertiamoci e giochiamo
con Gesù, nostro Vero Amico!!!

Chi invece non si è ancora iscritto
ai gruppi dell'A.C.R ed A.C.G,
può approfittarne fino al giorno 31/10

In concomitanta con la venuta
di p. Walter nella nostra parrocchia
sul Taburno si riunisce il 27° Ritiro Donne.
Preghiamo!!!

L'Amico

Ehi tu!
Sì, diciamo proprio a te!
A te che sei della nostra comunità,
a te che vuoi essere informato
sui fatti dela nostra parrocchia,
a te che sei desideroso di dire la tua...

Scrivi anche tu per "L'Amico", il giornalino parrocchiale.
Avrai la possibilità di esprimerti,
raccontare una tua esperienza o un tuo punto di vista,
condividere qualcosa di tuo con gli altri!

Puoi chiamarci ai numeri
3484791537 (Giovanni Capasso)
3475593596 (Nino Di Guida)
o scriverci a
redazione.lamico@gmail.com

Altri referenti:
- Antonio Corvino
- Daniela Ercolani
- Cesare Della Corte
- Tina Cristofaro
- Gennaro Guida
- Luigi Della Corte
- Noemi Catra
- Salvatore De Curtis
- Rosalba Di Guida
- Vincenzo Filosa

Pubblicheremo, entro 2 numeri del giornalino, tutti gli articoli arrivati. Speriamo che tanti collaboreranno alla buona riuscita di quest'opera che è per la maggior Gloria di Dio! Grazie infinite.

N.B. Gli articoli devono essere possibilmente firmati, in modo che chiunque voglia possa confrontarsi col diretto autore dell'articolo interessato.

La Redazione